

Rehbock

10<sup>+5</sup>

DEUTSCHE BUNDESPOST

FÜR DIE JUGEND

966



2014-2020: la sfida europea





# 2014-2020: la sfida europea

*Avviato il percorso che porterà alla definizione dei Fondi per portare avanti, all'interno dell'Unione, le politiche di coesione 2014-2020. Tra incertezze e riflessioni sugli strumenti fin qui usati, ecco qual è lo stato dell'arte per quanto riguarda il nostro Paese*

<b>Riforma dei fondi strutturali e nuova programmazione? Che il dibattito inizi</b>	3
Albino Caporale	
<b>Lo sviluppo urbano per far crescere l'Europa. I PiuSS, un modello per l'Italia?</b>	5
A cura della redazione	
<b>Passo dopo passo. Così si costruisce la programmazione 2014-2020</b>	6
Alberto Piazzini	
<b>Europa 2020: la sfida possibile</b>	8
Alessandro Compagnino	
<b>La nuova politica agricola comune</b>	10
Enrico Favi	
<b>L'Ufficio Europa di Anci Toscana segnala</b>	12
a cura di UEA	
<b>ALTRI MERIDIANI</b>	13
<b>PERCORSI DI CITTADINANZA</b>	
<b>Imparare un mestiere e crearsi un lavoro</b>	14
Giacomo Billi	
<b>Dossier Statistico sull'immigrazione</b>	14
a cura della redazione	
<b>INTERLAB. Laboratorio di mestieri</b>	15
Grazia Bellini	
<b>L'impresa straniera in Toscana</b>	16
Federica Pacini	



**AUT@AUT**

PERIODICO DELLE AUTONOMIE DELLA TOSCANA

Anno XX numero n. 07 ottobre 2012

Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.

Editore: Aut&Aut Associazione

Proprietà: Anci Toscana

Direttore responsabile: Marcello Bucci

Direttore editoriale: Alessandro Pesci

Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Sabrina Sergio Gori, Angelo Andrea Zubiani

Redazione: Anci Toscana - email: ufficio.stampa@ancitoscana.it

Caporedattore: Olivia Bongianni

In redazione: Guendalina Barchielli, Sandro Bartoletti, Monica Mani, Hilde March

Collaboratori: Enzo Chioini, Sara Denevi

Grafica e impaginazione: Osman Bucci

Anci Toscana

Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze Tel 055 2477490 - Fax 055 2260538

posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it

Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

# Riforma dei fondi strutturali e nuova programmazione? Che il dibattito inizi

ALBINO CAPORALE autorità di gestione del Programma POR CReO Fesr 2007-2013, Regione Toscana

La politica di coesione non riveste più lo stesso interesse politico che ha avuto negli ultimi trenta anni: ha perso gradualmente quella caratteristica di politica influente che storicamente le era stata riconosciuta per divenire una politica "problematica", a livello comunitario in primo luogo, e a livello nazionale successivamente.

Il negoziato in corso sta riproducendo le medesime dinamiche di quello precedente, con gli schieramenti contrapposti tra paesi nettamente contrari alla prosecuzione della politica di coesione per tutti i paesi dell'Unione, volendola limitare ai soli paesi nuovi entrati, tutti riconducibili al novero dei paesi contribuenti netti; e paesi allineati alla posizione che intenderebbe dare continuità a tale politica, che dovrebbe rappresentare il cuore di una unione di Stati che intende perseguire il benessere delle popolazioni nel quadro di una supposta economia sociale di mercato (tale termine è ancora utilizzato nel documento-quadro di strategia dell'Unione, Europa 2020).

L'Italia è uno dei paesi contribuenti netti ma è allo stesso tempo uno dei paesi che in questa politica è in grado di recuperare, in termini netti, risorse

grazie (o forse "a causa") del permanere di larga parte della popolazione delle regioni del Mezzogiorno nelle condizioni di beneficiari delle risorse dei fondi strutturali.

E la sua posizione è necessariamente orientata a difendere questa politica, ma con un'attenzione al livello di sviluppo delle regioni più fragili.

Tale schematica rappresentazione delle posizioni in campo deve fare i conti con le condizioni delle finanze dei paesi dell'Unione e quindi con il bilancio dell'Unione, che continua ad essere di carattere derivato. Ed è su questo piano che si giocano le possibilità di una conferma degli attuali valori delle risorse per le politiche di coesione: è noto che lo sforzo dell'Unione, con tutti i limiti e i ritardi che è possibile registrare, è orientato al sostegno a processi di stabilizzazione finanziaria dei bilanci degli stati più deboli (vedi il caso della Grecia e della Spagna), al controllo dei debiti sovrani degli Stati, alla stabilità monetaria dell'Unione. Gli sforzi che vengono fatti per la costituzione dei nuovi Fondi finalizzati a tali obiettivi è ben vero che sottraggono risorse verso altre politiche che, e qui si evidenzia il secondo motivo di criticità, sono oggetto da anni da un

processo di lettura critica rispetto al raggiungimento degli obiettivi che si prefigge, cioè la riduzione degli squilibri in termini di crescita e di benessere, e quindi favorire la convergenza dei paesi in termini di PIL. Su questo le interpretazioni di quel che è successo nella utilizzazione dei fondi strutturali sono le più variegate: una attenta pubblicistica non sempre fondata su analisi strutturate ma orientata sulla base di una lettura episodica e soprattutto generalizzata dei complessi fenomeni che hanno interessato le politiche di coesione, aiuta a diffondere l'idea della perdita di significatività di tali interventi.

Questo non significa dover necessariamente "difendere l'indifendibile", cioè le criticità nella utilizzazione delle risorse, un ritardo nella realizzazione degli interventi, e questo soprattutto nelle regioni della convergenza, dove però il volume delle risorse pone la questione della correlazione con la difficoltà delle amministrazioni pubbliche nell'attuazione di procedure che rivestono caratteristiche particolarmente onerose oltre la complessità di quelle dell'ordinamento nazionale. La crisi economica (per il settore privato) e le limitazioni del patto di stabi-

Tra crisi economica e burocrazia, ancora il dibattito sulla riforma dei fondi strutturali e sulla nuova programmazione non è realmente iniziato. La politica europea però è, innegabilmente, necessaria per il rilancio: occorre un confronto politico, prima di tutto



Segue a pag. 4 ►►





lità (per il settore pubblico) hanno accentuato, in questa fase di programmazione, le criticità di questa politica anche nelle regioni della competitività (centro-nord).

Tutti questi fattori stanno determinando un negoziato complesso e difficile, oltre quanto non lo possa essere stato nelle altre fasi della programmazione perché, esauritasi gradualmente la "spinta propulsiva", si tenta di procedere con innovazioni di scarso rilievo sul tema dei contenuti e una attenzione oltremodo ingiustificata sui temi della regolarità della spesa, sul rispetto della panoplia di regole di cui i fondi strutturali sono stati caratterizzati.


Rispetto alle proposte di regolamento presentate dalla Commissione Europea, l'attuale Presidenza di turno di Cipro dovrebbe portare ad approvare "a blocchi" il quadro regolamentare da trasmettere al Parlamento europeo in modo da prevederne l'approvazione definitiva nel primo semestre del 2013. In parallelo, entro l'anno dovrebbe approvarsi il Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, senza il quale è impossibile dare seguito ad alcuna politica.

Sul lato nazionale, non si sono ancora aperti tavoli negoziali per la elaborazione del Quadro strategico, ma i primi segnali sono orientati alla proposizione di un percorso con una forte guida centrale. L'energica azione dell'attuale Ministero per la coesione territoriale, soprattutto a difesa delle risorse nazionali, mediante il Piano di

azione-coesione, evidenzia una regia concreta e decisa del livello nazionale, giustificata dal livello di *performances* non eccellenti dei programmi operativi, e non solo regionali.

Per la componente più strettamente operativa, i nuovi regolamenti – lungi dall'affidare all'idea della semplificazione le proprie previsioni – stanno delineando profili di complessità incrementali, soprattutto nel campo della gestione contabile e finanziaria. Questo aspetto non è contraddetto dalla previsione di una maggiore attenzione ai risultati, alle realizzazioni, alla quantificazione degli *outcomes*, cioè al miglioramento della componente strategico-realizzativa: una maggiore attenzione ai risultati, alla funzionalità degli interventi, al controllo degli effetti e degli impatti.

In conclusione, il dibattito sulla riforma dei fondi strutturali e sulla nuova programmazione non è entrato ancora nel vivo, sia perché l'impegno degli stati dell'Unione è stato rivolto ad affrontare la gravità della crisi finanziaria ed economica, sia perché l'enfasi che negli ultimi decenni era stata affidata alle politiche di coesione si è persa spesso nella routine del burocratismo operativo per cui invece dei fini si è dibattuto sui mezzi, sulla strumentazione.

In questo contesto, le non esaltanti *performances* in termini di spesa, oltre che la evidente difficoltà a rappresentare i risultati, pone il problema di come promuovere il confronto politico rispetto ad una politica essenziale per il rilancio dell'economia. 







## Lo sviluppo urbano per far crescere l'Europa. I Pius, un modello per l'Italia?

A cura della Redazione

In attesa che si concluda la procedura comunitaria per la definizione degli indirizzi per i documenti nazionali e regionali per la programmazione 2014-2020, ANCI sta portando avanti un confronto con il Ministero della Coesione per fare in modo che, in fase di definizione, le priorità dei comuni e le loro posizioni, trovino espressione negli indirizzi di programmazione.

Frutto di questo lavoro sarà la predisposizione, a livello nazionale, di un' "Agenda territoriale e urbana" per individuare e puntualizzare i contenuti e gli obiettivi delle politiche aggiuntive, cofinanziate dai fondi strutturali e dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, in termini di miglioramento delle quantità e qualità di beni collettivi e servizi pubblici da erogare a livello locale a beneficio di

cittadini e imprese.

Nel frattempo, Anci Toscana sta elaborando un documento in cui illustrerà le proposte dell'Associazione in vista della definizione, a livello regionale, del Programma Operativo. Visto che la novità di questo ciclo di programmazione è l'obbligo, per lo Stato membro, di inserire nel proprio "contratto di partenariato" una linea d'intervento mirata in materia di svi-

I paesi membri dovranno inserire linee d'intervento specifiche per lo sviluppo urbano. I Pius realizzati in Toscana potrebbero essere un modello da cui partire per lavorare al perseguimento di questi obiettivi

luppo urbano, e che l'articolo 7 del Regolamento del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) stabilisce anche che ogni Stato indichi l'elenco delle Città (in tutto 300 in Europa, 20 in Italia) in cui realizzare le azioni integrate per lo sviluppo urbano, appare evidente che l'azione degli enti locali debba concentrarsi sugli interventi volti a elaborare strategie di sviluppo locale che partano dai territori. I comuni dovranno mettere in campo tutte le loro energie e lavorare per portare avanti iniziative di sviluppo locale che riescano a promuovere l'attivazione di patti territoriali per l'occupazione, l'istruzione e l'inclusione sociale, uno sviluppo urbano sostenibile (il regolamento FESR stabilisce, infatti, che almeno il 5% delle risorse assegnate a livello nazionale siano destinate a questo tipo di progetti), e la valorizzazione delle specificità territoriali. I progetti dovranno, di fatto, riuscire a integrare le diverse funzioni urbane – residenziali, commerciali, artigianali – per rendere le nostre città sempre più vicine al modello "europeo", cercando di recuperare un cronico ritardo rispetto al resto dei Paesi dell'Unione.

Per questo potrebbe essere utile considerare i Pius, in cui la nostra Regione e i nostri comuni hanno dimostrato di aver – giustamente – creduto come risposta efficace alle opportunità offerte dall'Europa attraverso i fondi messi a disposizione, un modello valido per tutto il Paese. In sostanza, se l'Italia vorrà cogliere quanto i fondi disponibili nella programmazione offrono, potrebbe "liberamente ispirarsi" al ripensamento che i comuni toscani hanno fatto di se stessi, riuscendo in uno sforzo di integrazione multilivello tra i vari ambiti istituzionali, nel portare avanti i Piani Integrati di Sviluppo Urbano.

La valorizzazione delle politiche di sviluppo urbano, coinvolgendo direttamente i comuni, è innegabilmente anche un fattore di responsabilizzazione straordinario, che mette in stretta correlazione la capacità amministrativa degli enti locali e la loro capacità di tessere una rete integrata di cooperazione interregionale, con la loro attrattività per i fondi d'investimento.



È in corso il confronto all'interno dell'Unione Europea per decidere la ripartizione dei fondi e individuare le priorità delle politiche settoriali



## Passo dopo passo. Così si costruisce la programmazione 2014-2020

ALBERTO PIAZZI DG Politica Regionale, Commissione Europea

### 1) Le risorse finanziarie del periodo 2014-2020

Nel periodo 2007-2013 le risorse dell'Unione europea corrispondono all'1% circa del PIL europeo. Il 36% delle risorse è destinato alla politica regionale, ciò che corrisponde a un volume di 345 miliardi di euro. L'82% di questa quota è assegnato alle regioni più povere. Benché la crisi in corso complichino il confronto fra i 27 Stati membri sul

bilancio dell'Unione del 2014-2020, la Commissione ha proposto che le risorse e le ripartizioni siano sostanzialmente di quest'ordine anche nel prossimo periodo.

Le quote assegnate agli Stati membri per attuare la politica di coesione saranno decise a livello europeo. Il volume di risorse allocato ai programmi operativi sarà invece fissato nell'Accordo di partenariato secondo una chiave di ripartizione che

deve tener conto di problemi specifici (disparità interne) e distanze da colmare per raggiungere gli obiettivi dell'Unione Europea.

I confronti sul bilancio dell'UE sono in corso, non solo sul piano finanziario ma anche sulle priorità delle politiche settoriali, la PAC e la politica regionale. Sul piano finanziario va obiettivamente detto che il finanziamento del bilancio europeo non è un "sacrificio degli

otto Stati contributori" (Germania, Francia, Italia, Gran Bretagna, Olanda, Svezia, Danimarca e Finlandia), in quanto c'è un ritorno di buona parte dei Fondi nelle loro fiscalità nazionali, grazie alle imprese di questi Stati che vincono gare nelle regioni più in ritardo di sviluppo.

Sebbene siamo in presenza di una situazione complessa e articolata, determinata innanzitutto dall'incertezza delle risorse disponibili e dalla normativa non ancora consolidata, la Commissione sollecita le Autorità nazionali e regionali ad elaborare presto l'Accordo di Partenariato (AP) i Programmi Operativi (PO).

### 2) Il Quadro Strategico Comune e l'Accordo di Partenariato

Il Quadro Strategico Comune (QSC) fissa priorità e orientamenti identici e integrati dei cinque Fondi Europei e mette l'accento sul loro coordinamento settoriale e territoriale. Anche l'Accordo di partenariato (AP) è un nuovo strumento di "pilotaggio" dei Fondi strutturali. Sostituisce il Quadro Strategico Nazionale (QSN) e fissa, fra l'altro, la ripartizione delle risorse fra i programmi operativi, gli

obiettivi da raggiungere e le priorità di investimento.

La sua dimensione partenariale è data dal fatto che dovrà essere elaborato, in uno spirito di *governance* multi-livello, dalle Autorità nazionali insieme ai rappresentanti delle autorità regionali e locali, del partenariato economico e sociale, e degli organismi rappresentanti della società civile. Ovviamente l'AP dovrà rispondere alle raccomandazioni formulate dal Consiglio dei Ministri europeo all'Italia e al Programma Nazionale di Riforma.

Va ricordato che il QSC è uno strumento-faro del periodo di programmazione 2014-2020. È una sorta di trama scritta per gli Stati membri al fine di guidarli nella scelta degli orientamenti strategici. Le Autorità nazionali e regionali devono conseguentemente elaborare l'Accordo di Partenariato e i Programmi Operativi, con i quali si impegnano a raggiungere gli obiettivi di crescita e di occupazione fissati da Europa 2020, trasponendo sui loro territori gli indirizzi del QSC.

Segue a pag. 8 ►►





### 3) Il processo di elaborazione del CP e dei PO in Italia

A Bruxelles ci si chiede come sarà disegnato il processo di preparazione dell'Accordo di partenariato italiano. In effetti, stabilire il *chi*, il *come* e con *quali criteri*, ha un impatto importante sulle priorità strategiche che saranno scelte.

Va da sé che i due documenti-chiave (AP e PO) dovranno essere elaborati in un processo partenariale. Nel "codice di condotta europea sul partenariato"<sup>1</sup>, la Commissione definisce le tappe che possono essere seguite per costruirlo in maniera aperta e trasparente. È chiesto di selezionare gli attori implicati nell'attuazione delle politiche finanziate dai Fondi strutturali, di individuare gli ostacoli e di trovare soluzioni appropriate per superarli.

1 [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docoffic/working/strategic\\_framework/swd\\_2012\\_106\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/working/strategic_framework/swd_2012_106_it.pdf)

### 4) Il coordinamento degli interventi

In Italia, politiche europee, nazionali e regionali intervengono spesso nello stesso territorio con politiche talvolta incoerenti fra loro. In una Regione, oltre gli interventi nazionali, i Fondi strutturali potranno agire in attuazione di programmi operativi differenti. Alcuni temi saranno trattati simultaneamente in due o più programmi.

Per l'utilizzo de Fondi, la Commissione invita conseguentemente gli Stati membri ad elaborare una strategia integrata, ciò che dovrebbe rispondere ad una logica di programmazione unitaria. Le autorità di gestione sono incitate a lavorare insieme e in maniera coordinata. In particolare, la Commissione propone di utilizzare il FSE in sinergia col FESR per sostenere le misure concernenti l'occupazione, l'educazione e l'inclusione sociale.

### 5) Lo sviluppo territoriale

Nelle Regioni europee più sviluppate, di cui la Toscana fa parte, almeno il 60% delle risorse dei programmi operativi 2014-2020 sarà utilizzato per le misure di ricerca e innovazione. Un altro 20% sarà destinato all'efficienza energetica e allo sviluppo di energie rinnovabili (geotermia, sole e vento).

La proposta di regolamento della Commissione permette di concepire e attuare strategie territoriali che mettono a sistema gli interventi dei vari Fondi. Due sono gli strumenti che possono rispondere agli indirizzi comunitari suscettibili di essere attivati per contribuire al raggiungimento degli obiettivi regionali. Il primo "Investimenti Territoriali Integrati"<sup>2</sup> (ITI) agisce come strumento di messa a sistema di interventi previsti in più programmi operativi, regionali e/o nazionali. Il secondo "Strategie di Sviluppo Locale"<sup>3</sup> (SSL) permette ai gruppi di azione locale di agire come piccole autorità di gestione a scala locale.

Gli Investimenti Territoriali Integrati attuano strategie di sviluppo territoriale<sup>4</sup>, urbano<sup>5</sup>, patti territoriali o locali per l'occupazione<sup>6</sup>, che comporti investimenti di più assi prioritari di uno o più PO. Deleghe di gestione possono essere concesse per gestire ed attuare un ITI.

Le Strategie di Sviluppo Locale devono essere concentrate su territori sub-regionali e attuare strategie integrate e multisettoriali di sviluppo

2 Art. 99 della Proposta di Regolamento generale.  
3 Artt. 28-31 della Proposta di Regolamento generale.  
4 Art. 28 e ss. del Regolamento generale.  
5 Art. 7 della proposta di regolamento FESR.  
6 Art. 12 della proposta di regolamento FSE.

locale. Saranno gestiti da Gruppi di Azione composti da rappresentanti degli interessi socioeconomici locali, pubblici e privati.

### 6) Il "position paper per l'Italia" dei Servizi della Commissione

In conclusione, considerando che ci sono molti elementi che intervengono per la prima volta nell'attuazione della politica europea di coesione,

ritengo utile ricordare che la Commissione presenterà presto un documento di lavoro (*position paper*) finalizzato a fornire un contributo all'elaborazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi 2014-2020. La Commissione raccomanda che il suo contenuto possa essere proficuamente utilizzato per la redazione dei documenti di programmazione dell'Italia.





# Europa 2020: la sfida possibile

ALESSANDRO COMPAGNINO autorità di gestione del Programma Por Fse 2007-2013 - Regione Toscana

Il pacchetto legislativo relativo alla politica di coesione per il periodo 2014-2020, è stato approvato dalla Commissione il 6 ottobre 2011<sup>1</sup>. Per quanto concerne il FSE, la proposta di regolamento specifico prevede di articolare gli interventi attorno a quattro obiettivi tematici, coerenti con Europa 2020, articolati in 16 priorità di investimento:

- promuovere l'occupazione e la mobilità professionale;
- investire nell'insegnamento, nelle competenze e nella formazione permanente;
- promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà;
- rafforzare la capacità istituzionale e un'efficiente amministrazione pubblica.

Nelle ultime settimane, sono state presentate proposte aggiornate dei Regolamenti, che lasciano comunque intatto l'impianto precedente.

È prevista l'elaborazione di un *Quadro strategico comune 2014 - 2020*, sulla cui base gli Stati membri (e le loro regioni) dovranno definire la direzione strategica per la programmazione 2014-2020 e redigere i *contratti di partenariato* con la Commissione impe-

gnandosi a raggiungere gli obiettivi europei di crescita e occupazione per il 2020.

Il *Contratto di partenariato* è il documento elaborato da ciascun Stato membro, con la partecipazione dei partner in base al sistema della governance a più livelli, che definisce la strategia e le priorità di intervento, nonché le modalità di impiego efficace ed efficiente dei Fondi del QSC per perseguire la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. È approvato dalla Commissione in seguito a una valutazione e a un confronto con lo Stato membro.

In questo quadro generale, la Regione Toscana ha ritenuto opportuno avviare in tempi brevi l'elaborazione di un *Position paper* regionale, "Elementi per un *Quadro strategico regionale 2014-2020*", che individui le sfide che la Regione Toscana intende affrontare nel ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, tenendo conto degli obiettivi di Europa 2020 e del quadro degli obiettivi della programmazione regionale vigente.

## Primi indirizzi di programmazione per il futuro POR Toscana FSE 2014-20

Le principali sfide che ha di fronte la Toscana, per raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 - una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - potranno essere perseguite, per la loro trasversalità, in una logica di integrazione e complementarità con strumenti

Come può la nostra regione raggiungere gli obiettivi della strategia per lo sviluppo? Attraverso integrazione e complementarità tra livelli istituzionali, nel rispetto delle proprie specificità



Segue a pag. 10 ►►

1. Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2011)615 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006;

Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio COM(2011)607 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

Documento di lavoro dei Servizi della Commissione Elementi di un quadro strategico comune 2014 - 2020.





di livello regionale, nazionale e comunitario, in base alle linee di indirizzo contenute nei documenti di programmazione vigenti (a partire dal PRS 2011-2015 e dagli strumenti di programmazione settoriale). In particolare, verrà preso in considerazione, in un quadro comunque delimitato dai vincoli comunitari, quanto disposto dai contenuti del Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012-15.

L'impostazione programmatica si baserà sulla logica della concentrazione degli interventi.

La nuova strategia *Europea 2020* per lo sviluppo ha assunto le indicazioni del cosiddetto *Rapporto Barca* ("Un'agenda per la riforma della politica di coesione", aprile 2009), individuando alcuni obiettivi su cui far convergere le risorse e rafforzando il principio della cosiddetta "lisbonizzazione" della politica di coesione, per cui i Fondi comunitari sono deputati in maniera primaria al perseguimento degli obiettivi di Europa 2020.

I nuovi Regolamenti comunitari, nelle versioni disponibili allo stato, hanno tradotto tali principi in vincoli concreti.

La strategia per lo sviluppo delle risorse umane che la Regione Toscana definirà, terrà quindi conto di queste indicazioni, cercando al contempo di comporre un impianto che rispetti le proprie specificità territoriali e settoriali.

Un primo elemento di grande rilevanza su cui verterà il nuovo POR

concerne il sostegno dei processi di autonomia dei giovani. A partire dal 2011 la Regione Toscana ha rivolto particolare attenzione agli interventi a favore delle nuove generazioni, con lo scopo di puntare su una componente sociale fondamentale per il rilancio di una Toscana dinamica, aperta al nuovo, in grado di valorizzare i talenti e di offrire opportunità a tutti i cittadini. In questo contesto è stato avviato un progetto integrato regionale, denominato *GiovaniSi*, con l'obiettivo di investire sui giovani in termini di opportunità di sviluppo delle capacità individuali, di qualità e stabilizzazione del lavoro, di emancipazione e partecipazione sociale.

Il progetto *GiovaniSi* sarà una delle priorità regionali anche per il prossimo ciclo delle politiche di coesione.

Rilevante sarà l'attenzione verso interventi tesi a supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo forme di lavoro qualificato attraverso misure e sostegni diversificati, quali formazione per l'inserimento e il reinserimento lavorativo, tirocini formativi, incentivi all'assunzione di giovani laureati, dottori di ricerca, tirocinanti, interventi di qualificazione formativa per lo sviluppo di competenze "verdi", sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile.

Un ampio spazio sarà anche dedicato alla realizzazione di un'offerta



qualificata di formazione continua rivolta ai lavoratori e alle imprese a supporto delle politiche di sviluppo e innovazione locali, nell'ottica di valorizzazione delle eccellenze e delle vocazioni dei territori. In questo ambito, verrà posta particolare attenzione allo sviluppo di un sistema integrato di interventi per far fronte alle crisi aziendali e ai processi di ristrutturazione spesso connessi, in un'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale,

ad esempio attraverso interventi di riqualificazione di lavoratori coinvolti in processi di ristrutturazione o riconversione.

Un ulteriore ambito di intervento del futuro Programma del FSE riguarderà l'area di integrazione tra l'istruzione e la formazione, naturalmente nei limiti previsti dal campo di intervento del FSE. Ad esempio, saranno previsti interventi per prevenire la dispersione scolastica, rafforzando l'alternanza scuola-lavoro.

Inoltre, sarà supportato il miglioramento della qualità e dell'efficacia della formazione post-secondaria, mediante processi di razionalizzazione e rafforzando il legame con le esigenze territoriali e settoriali dei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), anche in una prospettiva di raccordo fra il mondo della ricerca e sistema delle imprese, per favorire l'inserimento di nuove competenze nel sistema produttivo.





# La nuova politica agricola comune

ENRICO FAVI coordinatore dell'area Sviluppo rurale della Regione Toscana



Occorre stabilire il quadro finanziario complessivo per poter affrontare i temi dell'organizzazione comune dei mercati e lo sviluppo rurale. Dalle risorse a disposizione dipende, infatti, la definizione degli obiettivi da raggiungere nei prossimi 7 anni

**N**onostante il processo di definizione della nuova programmazione agricola 2014 - 2020 sia iniziato da tempo e le proposte relative ai nuovi regolamenti della PAC siano già state presentate dal Commissario Ciolos quasi un anno fa, i prossimi mesi saranno quelli decisivi. I maggiori dossier di cui è costituita la PAC e cioè i pagamenti diretti, l'organizzazione comune dei mercati e lo sviluppo rurale sono in pieno dibattito sia in Consiglio e Parlamento europeo che negli Stati membri. I più di 7.000 emendamenti presentati, sono in fase di valutazione e rappresentano in modo tangibile la partecipazione e le attese riposte nelle politiche agricole dei prossimi anni. Ma se è importante trovare una sintesi per addivenire ad una proposta il più possibile condivisa, una questione ancora più dirimente attende le istituzioni: definire il quadro finanziario complessivo. Su questo aspetto le posizioni attuali ci indicano un Parlamento europeo sostanzialmente favorevole al mantenimento delle previsioni finanziarie già

presentate, che è bene ricordare abbattano le risorse agricole del 12,6%, mentre alcuni Stati membri, soprattutto del nord Europa, premono per un loro ulteriore ridimensionamento. La questione, che sarà affrontata in un Consiglio Europeo straordinario il 22 e 23 novembre prossimo, non è di poco conto poiché stabilire cosa fare e quali obiettivi raggiungere nei prossimi sette anni dipenderà, e molto, anche dai mezzi finanziari a disposizione. Il pericolo è infatti quello di creare aspettative a cui difficilmente potrà essere data risposta. E le attese sulla nuova PAC sono molte.

Vediamo quali.

Nell'ambito dei pagamenti diretti, ossia gli aiuti a superficie che hanno il compito di sostenere il reddito degli agricoltori, i finanziamenti dovranno essere ripartiti più equamente sia fra gli Stati membri sia all'interno di ciascun Stato sia, in ultimo, fra le imprese. Sicuramente questo processo, cosiddetto di convergenza, è uno degli aspetti più delicati perché andrà a modificare, anche se gradualmente, l'assetto attuale che ha generato,

soprattutto in Italia, molte differenze fra agricoltori. Un altro elemento molto interessante è quello di limitare, a partire dal 2014, i pagamenti diretti a soggetti che siano realmente agricoltori e non semplicemente proprietari di terreni. È noto, infatti, che esistono casi in cui questo tipo di aiuti viene erogato a soggetti che niente hanno a che fare con l'agricoltura ma che semplicemente dispongono a vario titolo di terreni. In un momento così difficile per l'economia europea è senz'altro un buon passo in avanti evitare che risorse finanziarie, magari ridotte, siano disperse in situazioni non legate strettamente all'agricoltura e sarebbe altrettanto importante che le nuove regole dessero la possibilità agli Stati membri di definire il cosiddetto "agricoltore attivo", cioè colui che sarà beneficiario dei pagamenti diretti, alla luce del proprio contesto normativo. L'ultimo elemento, molto discusso, sempre relativo ai pagamenti diretti è quello che riguarda il cosiddetto "greening", ossia l'introduzione di regole più stringenti di tipo ambientale per gli agricoltori il cui rispetto permetterà di ricevere gli aiuti. La discussione su questo tema è stata da subito intensa con posizioni molto diverse fra gli Stati membri che vanno dalla contestazione dell'efficacia ambientale di queste nuove regole, alla penalizzazione dell'agricoltura di alcuni Stati membri, alla inopportunità di lasciare terreni non coltivati, all'esigenza di mirare maggiormente

Segue a pag. 12 ►►





le azioni verso basse emissioni di carbonio o bassi consumi energetici.

Passando al secondo dossier ossia all'organizzazione comune dei mercati (OCM unica) che disciplina, fra l'altro, il mercato interno delle produzioni agricole, gli scambi con i paesi terzi e misure eccezionali di intervento sui mercati, le modifiche apportate rispetto alla situazione attuale sono meno significative. In questo caso però una ampia discussione si è sviluppata sulla cessazione dei meccanismi di contenimento di alcune produzioni agricole. In quest'ambito, atti già assunti dall'Unione europea prevedevano a partire dal 2015 l'eliminazione delle quote produttive relative a latte e zucchero e dei diritti di reimpianto dei vigneti, liberalizzando di fatto questi settori. Sicuramente il peggioramento della congiuntura economica che vede il reddito agricolo ridursi sempre più all'interno della filiera agroalimentare, è stato uno degli elementi che hanno rimesso in discussione la materia tanto che oggi, perlomeno sulla questione dei vigneti, si è creato un vasto fronte fra gli Stati membri vitivinicoli che chiedono di reintrodurre sistemi di controllo della produzione.

L'ultimo importante dossier della PAC è quello relativo allo sviluppo rurale. È noto che lo sviluppo rurale riveste in Italia un ruolo di primissimo piano sia da un punto di vista finanziario che strategico. Sul piano finanziario perché l'Italia è uno degli stati membri nell'Unione maggiormente beneficiato dai fondi dello sviluppo rurale mentre dal punto di vista strategico

perché la progressiva e drastica riduzione dei finanziamenti statali e regionali indotti dalle ripetute manovre finanziarie, hanno reso queste risorse pressoché insostituibili per le politiche di sviluppo dell'agricoltura. Entrando nel merito si può dire che la proposta 2014-2020 per lo sviluppo rurale conferma sostanzialmente il quadro attuale con alcune significative sottolineature e novità. La prima è senz'altro quella dell'innovazione: gli agricoltori, nel richiedere i finanziamenti, dovranno proporre investimenti e azioni legate a nuove tecnologie che siano in grado di rendere più competitive le proprie aziende mentre i nuovi programmi di sviluppo rurale dovranno stimolare questo comportamento. La seconda sottolineatura è legata ai cambiamenti climatici: sarà indispensabile attivare nei programmi una vasta gamma di interventi a favore degli agricoltori per consentire loro di attrezzarsi contro gli eventi climatici che possono mettere a rischio la sopravvivenza dell'azienda. In questo senso sarà opportuno prevedere, nel nuovo programma, tipologie di intervento che permetteranno, per la prima volta con i fondi dello sviluppo rurale, di assicurare i raccolti o di attivare la lotta alle fitopatie ed epizoozie.

In conclusione due temi fondamentali per il futuro della PAC: la tempistica e la semplificazione delle norme. L'avvio nel 2014, considerate le decisioni ancora da assumere e lo svolgimento di tutte le altre fasi previste, diventa sempre più difficile e andranno attentamente valutate le iniziative che

assumeranno a questo proposito le istituzioni dell'Unione. Sulla semplificazione certamente c'erano grandi attese che in gran parte sono state deluse. La speranza è che la discussione sui 7.000 emendamenti porti ad un ripensamento complessivo anche su questa partita che senz'altro è tra le più importanti per il futuro agricolo dell'Unione.



Per il 2014-2020 si conferma sostanzialmente il quadro attuale, ma con alcune differenze: una maggior attenzione all'innovazione e lo sviluppo di azioni che contrastino i danni provocati dai cambiamenti climatici. Due le parole d'ordine per il futuro della PAC: tempistica e semplificazione delle norme





# L'Ufficio Europa di Anci Toscana segnala

ECCO I PRINCIPALI BANDI IN SCADENZA, TANTE LE OPPORTUNITÀ PER I COMUNI TOSCANI

## BANDI REGIONE TOSCANA

### **POR FESR 2007/2013 - COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA ENERGETICO - LINEA DI INTERVENTO 3.1: SOSTEGNO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI**

**Tematica:** Energia

**Scadenza:** 15/11/2012.

**Finalità:** Promuovere la produzione e l'utilizzo di energia da fonti energetiche rinnovabili nonché l'efficienza energetica.

**Beneficiari:** piccole, medie e grandi imprese; Consorzi o società consortili, anche cooperative; Enti Locali Territoriali o loro associazioni;

**Risorse disponibili:** euro 8.000.000,00.

**Cofinanziamento:** Gli aiuti saranno concessi in forma di sovvenzione diretta. L'intensità di aiuto è così stabilita:

- 60% del costo ammissibile per le grandi imprese;
- 70% del costo ammissibile per le medie imprese;
- 80% del costo ammissibile per le piccole imprese.

Qualora gli interventi proposti da Enti Locali Territoriali e ASL inserite nel sistema sanitario risultino all'interno di un ambito di attività con finalità esclusivamente pubbliche, l'intensità di aiuto applicata sarà quella massima prevista nel presente regime di aiuto.

### **PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2007-2013 REG. CE N. 1698/2005. GAL GARFAGNANA AMBIENTE E SVILUPPO BANDO N 15 MISURA 321 "SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE". SOTTOMISURA B) "SERVIZI COMMERCIALI IN AREE RURALI"**

**Tematica:** Sviluppo rurale.

**Scadenza:** 26/11/2012.

**Finalità:** Creare una serie di condizioni socio-economiche necessarie per la crescita dei livelli di occupazione nelle zone rurali.

**Beneficiari:** Territorio dei comuni della provincia di Lucca e di Pistoia di cui alla Delibera n. 216 del 25/03/2008 - Reg. CE 1698/05 - Programma di sviluppo rurale - Individuazione dei territori eligibili all'Asse 4 "Metodo Leader" e riconoscimento dei GAL ivi operanti.

**Risorse disponibili:** € 372.313,08

### **BANDO MISURA 125 A "MIGLIORAMENTO E SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE IN PARELLELO CON LO SVILUPPO E L'ADEGUAMENTO DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA. FASE V - ANNUALITÀ 2012 E FASE VI - ANNUALITÀ 2013**

**Tematica:** Infrastrutture / Agricoltura.

**Scadenza:** 21/12/2012 ore 13.00.

**Finalità:** Migliorare e potenziare le infrastrutture a servizio delle unità produttive agricole e forestali, al fine di garantire le condizioni di base per rendere competitivo il settore agro-forestale e migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operatori agro-forestali.

**Risorse disponibili:** Non specificato.

**Cofinanziamento:** Contributo in conto capitale a fondo perduto pari al 100% del costo totale ammissibile. Importo massimo del contributo pubblico: € 500.000.

### **CONTRIBUTI AI COMUNI PER RACCOLTA MONOMATERIALE DEL VETRO**

**Tematica:** Ambiente.

**Scadenza:** 28/12/2012.

**Finalità:** Finanziare gli investimenti per la raccolta monomateriale del vetro.

**Beneficiari:** comuni e soggetti gestori del servizio di igiene urbana.

**Risorse disponibili:** € 1.440.031,76.

**Cofinanziamento:** Contributo concesso in conto capitale nella misura massima del 50% delle spese ammissibili.

### **ACQUISTI VERDI DI PRODOTTI IN PLASTICA RICICLATA**

**Tematica:** Ambiente.

**Scadenza:** 28/12/2012.

**Finalità:** Finanziare l'acquisto di prodotti realizzati con plastiche miste derivate dall'attività di selezione delle raccolte differenziate degli imballaggi in plastica.

**Beneficiari:** province, comuni, enti, istituti e aziende soggette alla vigilanza degli stessi.

**Risorse disponibili:** 3.056.171,45 euro.

**Cofinanziamento:** Il contributo sarà concesso nella forma del conto capitale nella misura massima del 50% delle spese ammissibili, fino ad un massimo di euro 75.000,00. Nel caso di progetti presentati da più comuni, l'importo massimo del contributo è pari a euro 100.000,00.

## BANDO DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

### **AVVISI PUBBLICI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI A VALENZA TERRITORIALE FINANZIATI DAL FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DI CITTADINI DI PAESI TERZI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA ANNUALE 2012/2013M**

**Tematica:** Libertà civili e immigrazione.

**Scadenze:** 07/12/2012 ore 18.00

**Finalità:**

Azione 1 - "Formazione linguistica ed educazione civica" - € 1.500.000

Azione 2 - "Orientamento al lavoro e sostegno all'occupabilità" - € 2.500.000

Azione 3 - "Progetti giovanili" - € 4.000.000

Azione 5 - "Mediazione interculturale" - € 2.000.000

Azione 6 - "Mediazione sociale e promozione del dialogo interculturale" - € 3.000.000

Azione 6 - "Mediazione sociale e promozione del dialogo interculturale" - Avviso Pluriennale - € 500.000

Azione 7 - "Capacity building" - € 2.000.000

**Risorse disponibili:** 15.500.000 Euro.

## BANDO COMMISSIONE EUROPEA

### **PREMIO EUROPEO PER L'INNOVAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Tematica:** innovazione PA

Il Premio europeo per l'innovazione nella Pubblica Amministrazione verrà assegnato alle nove iniziative più innovative gestite da enti pubblici di tutta Europa che stanno portando miglioramenti per la vita dei cittadini, aiutando le imprese e stimolando la ricerca e l'istruzione.

**Scadenza:** 15/02/2013 ore 17.00.

**Finalità:** Premiare l'eccellenza e l'innovazione, che ha il potenziale per essere replicato in altri contesti europei, nelle tematiche seguenti:

- Iniziative per i cittadini
- Iniziative per le imprese
- Iniziative per la ricerca e l'istruzione

**Risorse disponibili:** Ogni iniziativa vincente sarà sostenuta con 100.000 euro per favorire le idee più promettenti per il futuro e indurre ulteriore innovazione.






## Cieli bui. Lo stop della Commissione ambiente

Bocciate le norme sulla riduzione dell'illuminazione pubblica. Rimane invece la spinta all'efficienza energetica


**R**espinta dalla Commissione Ambiente l'operazione 'Cieli Bui', inserita nella contestata Legge di Stabilità. La norma prevedeva, entro 120 giorni dalla sua approvazione, l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio per ridurre i costi dell'illuminazione pubblica attraverso quattro punti, di cui, però, i primi tre sono stati cancellati, lasciando solo il quarto, ovvero quello che stabilisce la necessità di puntare sulle tecnologie di risparmio energetico. I punti cancellati riguardavano lo spegnimento dell'illuminazione o un suo affievolimento, anche automatico, attraverso appositi dispositi-

tivi, durante tutte o parte delle ore notturne; l'individuazione della strade o delle aree in cui adottare lo spegnimento o l'affievolimento della luce; l'individuazione delle strade e delle aree dove invece non applicare le misure. La commissione Ambiente ha approvato, invece, l'indicazione delle modalità di ammodernamento degli impianti o dispositivi di illuminazione in modo da raggiungere 'con sostituzioni tecnologiche' gli obiettivi di maggiore efficienza energetica e chiesto di rendere 'permanenti' le detrazioni del 55% per le spese di efficienza energetica, da estendere al consolidamento antisismico degli edifici. 

## Il Gobi diventerà un parco eolico?

Un grande parco che fornirà energia a Giappone, Cina, Corea, Mongolia e Russia, e potrebbe essere attivo già dal 2014


**G**iappone, Cina, Corea, Mongolia e Russia riceveranno energia grazie a un grande parco eolico che sta per nascere nel deserto del Gobi, progettato dalla Fondazione Desertec, che si propone anche di coprire il 15% dei consumi energetici d'Europa grazie a impianti termodinamici da costruire nel deserto del Sahara. Il parco dovrebbe avere una potenza di 300 megawatt che dovrebbe iniziare a produrre già a fine 2014; intanto la divisione 'energie rinnovabili' della Softbank corporation sta lavorando all'individuazione dell'area in cui

dovrà sorgere. L'accordo tra la Fondazione Desertec e Softbank corporation prevede anche la ricerca e l'analisi di altri tre siti per la costruzione di nuovi impianti eolici, per arrivare a una potenza complessiva installata di 7mila megawatt. Il progetto, però, non è privo di criticità: la difficoltà che si sta riscontrando riguarda, infatti, la possibilità di costruire una rete di trasmissione ad alta tensione per la corrente elettrica che abbia, però, una dispersione minima, e che sia in grado di trasportare l'energia eolica laddove serve. 

## Enel festeggia i 50 anni finanziando le idee dei giovani

Scadono il 30 novembre i tempi per candidarsi al laboratorio d'impresa che premia le idee innovative tese al risparmio energetico

**U**n laboratorio di impresa dedicato alle start up nel settore della tecnologia e dell'energia pulita, con un investimento da 15 milioni di euro in tre anni per "supportare le idee imprenditoriali dei giovani" e sostenere la nascita di aziende innovative e sostenibili, sulle quali puntare per, eventualmente, stringere accordi di partnership o inserirsi nel capitale sociale. Così l'azienda energetica ha lanciato, il 15 ottobre scorso nella sede di Assolombarda a Milano, il progetto Enel Lab, ideato per festeggiare il suo 50esimo anniversario. Fino al 30 novembre i gio-

vani imprenditori potranno presentare la propria candidatura per far parte del progetto, che riguarda i settori dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili, dello stoccaggio di energia, dei sistemi di comunicazione, della mobilità elettrica e delle tecnologie a basse emissioni. Ad oggi sono circa 130 le start up, tutte italiane e spagnole, che si sono candidate per entrare nel percorso di "incubazione". 



## Imparare un mestiere e crearsi un lavoro

**GIACOMO BILLI** Assessore alla Sviluppo Economico, Programmazione, Turismo e Gestione Parco Villa Demidoff della Provincia di Firenze

**È** questo lo slogan scelto per lanciare INTERLAB – Laboratorio di mestieri e di impresa riservato a cittadini non comunitari. La Provincia ha colto l'opportunità del bando FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di paesi terzi) per realizzare questa iniziativa che coniuga l'obiettivo dell'integrazione con il sostegno al lavoro e all'economia del territorio. Con l'Associazione Progetto Arcobaleno, attraverso l'esperienza maturata negli anni da Vivaio

di Imprese, e la Camera di Commercio abbiamo potuto sviluppare la sinergia necessaria a dare vita ad Interlab, un percorso di orientamento, formazione e consulenza finalizzato a dare ai cittadini stranieri una possibilità reale di autoimpiego, in particolare nel settore dell'artigianato.

Il progetto inoltre favorisce e sviluppa il dialogo tra istituzioni del territorio e imprese, che verranno coinvolte direttamente grazie all'azione della Camera di Commercio.



[www.flickr.com/photos/kheelcenter](http://www.flickr.com/photos/kheelcenter)

## Dossier Statistico sull'immigrazione

a cura della redazione

*Presentato nella mattinata di martedì 30 ottobre l'annuale Dossier Statistico sull'immigrazione ad opera di Caritas e Fondazione Migrantes: uno strumento completo che offre spunti di lavoro concreti*

La presentazione del 22° Dossier Statistico sull'immigrazione in Italia è un appuntamento annuale che ci fornisce un approfondimento sistematico dei numeri del fenomeno migratorio nel nostro Paese e nuovi input per comprendere i cambiamenti socio-demografici. Il messaggio con cui si è scelto di presentare quest'anno il lavoro è "Non sono numeri", con il chiaro intento di ridare centralità alla dignità dei cittadini stranieri in quanto persone coin-

volte in un fenomeno inevitabile in un mondo attraversato da crisi politiche ed economiche. In tal senso, la dimensione quantitativa è indispensabile a una conoscenza reale del fenomeno migratorio ma questa peculiarità del lavoro non deve prescindere mai dalla tutela della dignità umana.

I numeri di questo rapporto sono dunque accompagnati da proposte volte ad acquisire la consapevolezza che le migrazioni rappresen-

tano per i territori opportunità e risorse imprescindibili.

Tutti gli interventi della mattinata, quelli dei curatori del rapporto così come quelli delle autorità presenti sono stati tesi a superare un momento di confronto che non è solo quello per "gli addetti ai lavori" ma che si prospetta, anche per il futuro, utile per superare gli stereotipi e i pensieri omologati con cui spesso ci si limita a trattare il tema.



# INTERLAB. Laboratorio di mestieri

GRAZIA BELLINI direzione Agenzia Formativa Associazione Progetto Arcobaleno

**S**i è conclusa il 16 ottobre la selezione dei 25 partecipanti a INTERLAB, il percorso di formazione per non comunitari ideato dall'Associazione Progetto Arcobaleno e realizzato insieme alla Provincia di Firenze e alla Camera di commercio di Firenze.

INTERLAB, cofinanziato da Unione Europea e Ministero dell'Interno nell'ambito del FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di paesi terzi), è stato definito come un laboratorio di mestieri e di impresa, riservato a cittadini non comunitari. L'obiettivo del progetto INTERLAB è duplice: da un lato si intende favorire l'occupabilità di cittadini stranieri, dall'altro si punta a favorire la nascita, lo sviluppo e la crescita di nuove attività economiche.


Unici requisiti indispensabili per l'ammissione al laboratorio INTERLAB erano la regolarità del titolo di soggiorno e una discreta conoscenza della lingua italiana, ma nella selezione sono stati valutati anche la concretezza dei progetti imprenditoriali e l'interesse all'autoimpiego, ed è stata data la precedenza ai giovani e alle donne.

L'Associazione Progetto Arcobaleno dal 2002 promuove e coordina progetti nel settore dell'avvio di impresa, attraverso la realizzazione del progetto Vivaio di Imprese e, con uno staff di competenza conso-

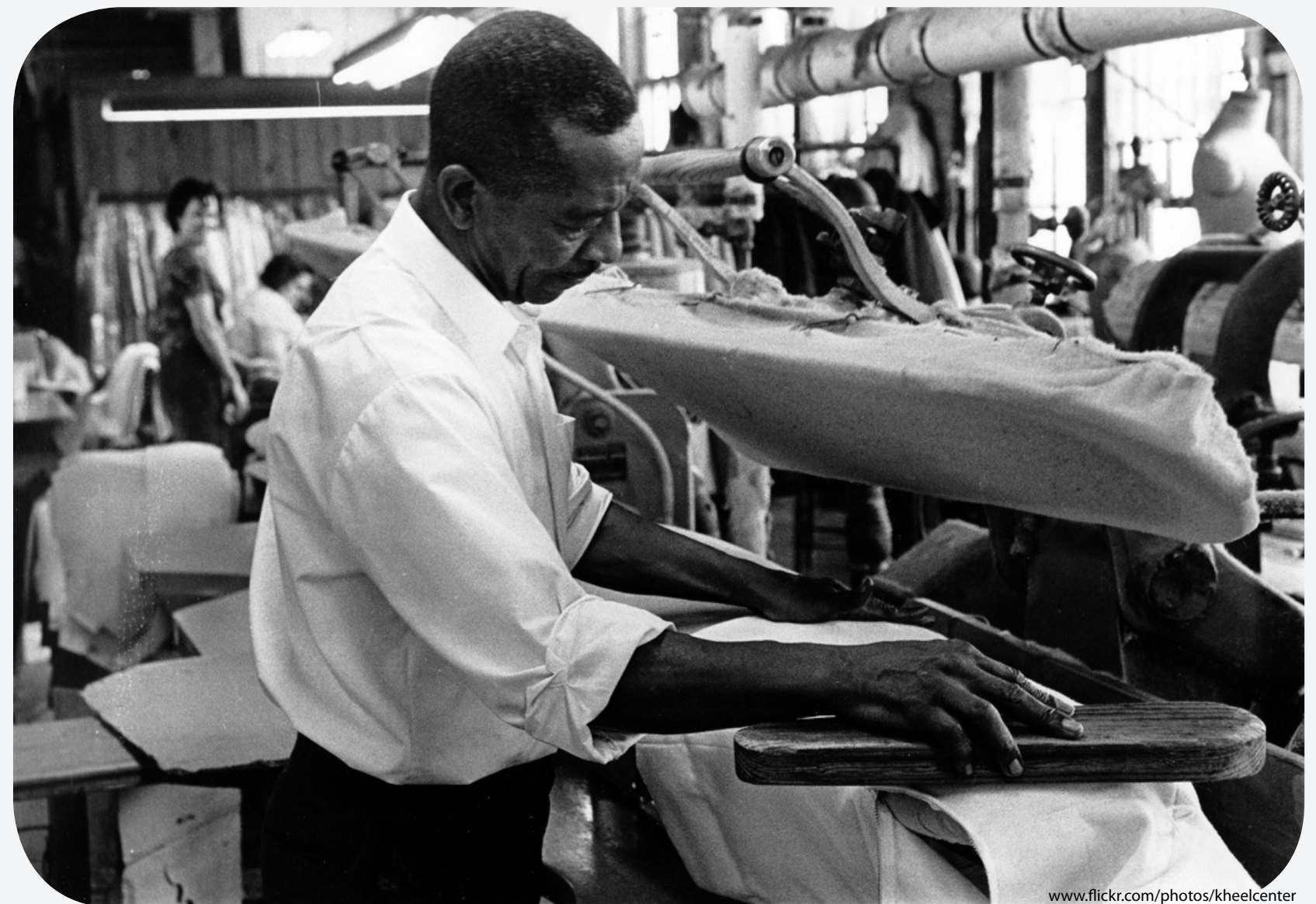
lidata, dell'inserimento lavorativo, di orientamento e formazione professionale, indirizzati soprattutto a fasce deboli e a rischio di marginalità, per offrire loro una possibilità di autonomia e prevenire il rischio di esclusione sociale. INTERLAB è il primo progetto di avvio di impresa che abbiamo studiato esclusivamente pensando ai cittadini stranieri, scommettendo sulle loro potenzialità di imprenditori. Auspichiamo che possa essere un'esperienza pilota in grado di aprire la strada ad altre iniziative simili.

Il percorso di formazione del progetto INTERLAB prevede due fasi di attività: la prima, che interessa tutti gli iscritti, sarà di orientamento e formazione su come fare impresa, con 56 ore di aula a frequenza obbligatoria. Al termine si formeranno due gruppi distinti, a seconda dell'obiettivo lavorativo dei partecipanti: alcuni saranno inseriti in stage retribuiti presso imprese artigiane, altri invece potranno usufruire della consulenza di un team di esperti che li accompagnerà verso *lo start up* d'impresa, con un'attenzione particolare alla ricerca di finanziamenti. Le imprese artigiane saranno selezionate nel territorio della provincia di Firenze tramite un bando della Camera di Commercio, cercando per quanto possibile di venire incontro alle aspirazioni dei

partecipanti, che hanno mostrato grande interesse per questa occasione di apprendimento sul campo. Il gruppo dei 25 selezionati è abbastanza eterogeneo per provenienza, ambizioni e livello di maturità imprenditoriale. Asia, Africa e America latina sono i tre continenti più rappresentati, a pari merito. È interessante notare come la mag-

gioranza dei progetti d'impresa sia legata in qualche modo alla propria cultura di origine e alle proprie tradizioni. Siamo convinti che un percorso come quello proposto da INTERLAB serva a favorire l'incontro di mondi diversi e il nascere di nuove idee, scambi, sinergie, in grado di produrre ricchezza diffusa, posti di lavoro e inclusione sociale. 

Un progetto di avvio d'impresa per cittadini stranieri in cui la formazione gioca un ruolo fondamentale. Così si combatte l'esclusione sociale e si favorisce la crescita economica



[www.flickr.com/photos/kheelcenter](http://www.flickr.com/photos/kheelcenter)



# L'impresa straniera in toscana

FEDERICA PACINI sociologa

Una riflessione su come cambia il mondo imprenditoriale nella nostra regione: le piccole e medie imprese straniere, nonostante la crisi, sono in continua crescita. Un fenomeno da capire e governare

L'imprenditoria straniera in Toscana è un fenomeno di notevole rilievo nel panorama del lavoro autonomo regionale: i dati riportano una crescita costante del numero di imprese straniere sul nostro territorio, tradizionalmente molto attrattivo per l'impresa straniera grazie alla sua tradizione di piccola e media impresa, di distretti industriali e di cultura del lavoro autonomo. Da molti anni ormai, nonostante l'eccezionale intensità della recessione economica dell'ultimo triennio, si registra una continua crescita nel numero delle imprese di nazionalità straniera mentre le imprese italiane registrano una battuta d'arresto.

Cosa spinge un cittadino straniero ad avviare un'impresa? In primo luogo le difficoltà che incontra nell'accesso al lavoro dipendente (mancato ricono-

scimento dei titoli di studio, mobilità bloccata, etc..) ma non solo questo: il lavoro indipendente è percepito ancora come un importante canale di mobilità sociale per gli stranieri e in non pochi casi è utilizzato anche come strumento per regolarizzare la propria presenza e il rinnovo del permesso di soggiorno.

In Toscana le imprese straniere sono localizzate nella zona nord-ovest della regione, intorno a Firenze, Prato, Pistoia e Lucca e in generale dove si trovano i distretti industriali.

Il dinamismo delle imprese straniere è contrastato da una forte mortalità delle stesse: quindi, se da una parte l'elevata natalità d'impresa riconferma gli immigrati come attori economici capaci di contribuire al sistema produttivo regionale, dall'altra parte la scelta del lavoro autonomo, spesso vissuta come antidoto alla disoccupazione, si traduce nell'avvio di imprese destinate a rimanere poco nel mercato del lavoro, poiché spesso prive di capitali, poco competitive e innovative.

Si può, però, ragionevolmente ipotizzare, guardando alle serie storiche, che questo tipo di azienda andrà sempre più radicandosi sul territorio, inserendosi nelle filiere già esistenti oppure mantenendo la propria specializzazione etnica, e sarà sempre più in grado di crescere in termini di addetti, non solo connazionali dei ti-

tolari ma anche italiani.

In termini assoluti, i settori prevalenti di inserimento degli imprenditori immigrati rimangono le costruzioni, il commercio e le attività manifatturiere. Cina, Albania e Romania, a partire dal suo ingresso nell'UE, sono i Paesi di maggiore provenienza degli imprenditori stranieri. Esiste, però, una specializzazione settoriale legata alla nazionalità del titolare: gli imprenditori asiatici si inseriscono nei settori manifatturiero e commerciale, gli imprenditori dell'est Europa sono attivi nelle costruzioni, mentre i cittadini

provenienti dall'Africa si inseriscono prevalentemente nel terziario.

Questo universo così variegato deve essere studiato non solo in termini numerici (ma ormai non c'è rapporto sull'immigrazione che non dedichi ampio spazio a questo tema) ma anche in termini di governance locale: quali politiche attive possono essere realizzate verso questa fetta del mercato del lavoro così dinamica ma ancora debole? Quali ulteriori strumenti possono essere attivati per favorire l'integrazione degli imprenditori stranieri nel tessuto economico loca-

le, non solo in termini di registrazione di una presenza sul territorio ma nella direzione di "fare rete d'impresa" con le aziende e gli imprenditori italiani? Fra coloro che sono in grado di poter fornire servizi e supporto a questa tipologia d'impresa ci sono sicuramente le associazioni di categoria presenti sui territori, che possono (e molte lo stanno già facendo) offrire una vasta gamma di strumenti e momenti di scambio e conoscenza con le aziende autoctone.



[www.flickr.com/photos/kheelcenter](http://www.flickr.com/photos/kheelcenter)





**DIRE E FARE**  
buone pratiche  
**pubbliche**  
[www.dire-fare.eu](http://www.dire-fare.eu)